Anno IX - N. 3186 — Trieste, Lunedì 29 Settembre 1890 (Edizione del mattino) — Anno IX - N. 3186

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21 — Telefono N. 221.

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

Alfredo Baccarini. ROMA 28. (N) Stasera si è sparsa la voce della morte di Baccarini; peraltro nè alla Camera, nè ai giornali giunse finora la notizia ufficiale. Lo stato di Baccarini era stamane disperato. L'illustre infermo s'intrattenne ancora coi figli, piangendo.

RUSSI 28. (N) Da stamane Baccarini non prese cibo. Lo assalì ora il delirio. La catastrofe è imminente. Iersera egli si fece leggere il libro di Boezio sulla filosofia.

Un agente di Borsa che sparge notizie allarmanti. PARIGI 28. (N) A Nancy fu arrestato un individuo che per incarico di un agente di Borsa di Parigi, aveva spedito a quest'ultimo un telegramma che annunciava che un commissario francese ad Avricourt era stato attratto dai tedeschi in un agguato e poi tradotto a Strasburgo.

Lo stesso agente di Borsa di Parigi aveva già l'anno scorso spedito da Nancy dispacci contenenti notizie false di gravi incidenti alla frontiera, e ciò a scopi di manovre di Borsa.

Il bilancio italiano. ROMA 28. (N) Il pareggio del bilancio annunciato si verificherebbe con economie in diversi ministeri, colla riattivazione delle misure fiscali e delle leggi sugli spiriti teste abolite.

La Svizzera e il Brasile. BERNA 28. (B) Il Consiglio federale decise di riconoscere il governo brasiliano.

Le elezioni in Serbia. BELGRADO 28. (B) Fino a stamane si conoscevano i risultati di 13 su 15 circondari elettorali. Riuscirono eletti 80 radicali, 5 liberali e un progressista.

I moti operai. ARRAS 28. (N) Nelle cave di Karwin scioperano 1000 minatori.

Al Brasile. RIO JANEIRO 28. (N) Il ministro dell' istruzione ha dato le sue dimissioni.

La legge Mac Kinley. WASHINGTON 28. (B) La Camera de' Rappresentanti approvò definitivamente con voti 151 contro 79 la nuova legge daziaria e si aggiornò quindi al 30 corrente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 6.— tram. ore 5.39 — Oggi Arc. Michele — Domani: S. Girolamo. — Term. C. ore 7 ant. 19.8 2 pom. 21·6 — Alt. bar. 767.9 — Alta marea 9.22 ant. 9.36 pom. — Bassa marea 3.30 ant. 3.45 p.

La lettera valanga. Da Moncalvo di Pisino abbiamo ricevuti dal sig. D. F. fior. 2 raccolti con la lettera valanga e destinati a scopi scolastici.

A proposito degli scalpellini. È noto che in seguito ad uno sciopero degli operai scalpellini protrattosi per parecchie settimane, i principali vennero ad un accordo e stabilirono tra altro un orario di ore 9 e mezzo di lavoro per alcuni mesi dell'anno e ore 9 quotidiane a partire dal 1° ottobre p. v. Ora circola la voce che vi sia qualche proprietario il quale voglia mancare ai patti stabiliti or è poco più di un mese ed esiga dagli operai l'orario di 10 ore a cominciare dal 1° ottobre. Ciò naturalmente porterebbe per conseguenza un nuovo sciopero e non potrebbe che inasprire l'animo degli operai. Noi vogliamo credere ancora che la voce non abbia fondamento; non possiamo credere che vi possa essere chi a cuor leggero voglia riaprire una questione appena appianata, e mancare ai patti stabiliti un mese addietro. Capitale e mano d'opera hanno interesse a procedere d'amore e d'accordo e il voler tirare troppo la corda da una parte potrebbe portare conseguenze punto piacevoli. Siamo nemici degli scioperi perchè, nelle condizioni locali, ottanta volte su cento portano danno agli operai: abbiamo affrontato l'impopolarità pronunciandoci contrariamente in parecchie occasioni: ma in verità che questa volta, se le cose dovessero stare nei termini esposti, la causa dei lavoratori non potrebbe che incontrare le simpatie della cittadinanza.

Epperciò, ripetiamo, amiamo credere che le voci che ci vennero riferite, non abbiano fondamento.

Società ippica. Ci viene partecipata la costituzione di una „Società ippica triestina" che vuole promuovere lo *sport* ippico: la società ha preso in locazione la cavallerizza Hagenauer e compiuti i lavori di restauro aprirà la sera di mercoledì 1. ottobre i locali agli esercizi equestri serali che continueranno poi nella stagione invernale ogni lunedì e venerdì dalle ore 8½ alle 9½. La società si propone di indire feste, divertimenti, gite, passeggiate, gare, manovre e quant'altro adatto a mantenere ed accrescere l'amore allo *sport* di cavalli.

La Direzione della nuova società è così composta: *presidente*: cav. Carlo de Gumer, *segretario*: Arturo dott. Gattorno, *segretario sostituto*: Alfredo Panfilli, *cassiere*: Bondi Usiglio, *sostituto cassiere*: Vittorio Bartoli.

Banco Operaio. Nella palestra dell'Unione convennero ieri alle 4 pom. all'annunziata riunione straordinaria circa 500 consortisti del Banco Operaio di mutui prestiti. Anche la intera Direzione, come sempre, assisteva al congresso.

Il presidente sig. G. Bidoli, dichiarata legalmente aperta l'adunanza, propone e l'assemblea vota ad unanimità un ringraziamento all'Unione Ginnastica, la quale da molto tempo concede gentilmente la palestra per le riunioni del Banco.

Il presidente presenta quindi all'adunanza il nuovo secretario per la sezione Crediti, Santo Solazzi, eletto dalla maggioranza della Direzione.

Letto ed approvato il verbale del congresso antecedente, il presidente accenna come grazie alla gentilezza della stampa cittadina la Direzione potè comunicare per tempo ai consortisti l'idea sorta nel suo seno di provedere il Banco Operaio d'una propria sede in edificio speciale.

Questa decisione - dice - si deve alle ristrettezze di spazio derivanti dallo straordinario sviluppo dell'attività del Banco, sviluppo il quale va continuamente crescendo e fa sì che la vasta sede attuale riuscirà fra non molto troppo piccola anch'essa.

Si tratta ora di approvare in massima l'idea presentata dalla Direzione e di costituire poi fra i consortisti del Banco un consorzio speciale autonomo con la sottoscrizione di azioni di f. 10 pagabili a 10 soldi settimanali. Con tale mezzo si potrebbe nel termine di 2 anni raccogliere un capitale atto a fornire il Banco d'una propria sede adeguata all' altezza alla quale è giunto ed al prospero destino che gli spetta.

Al suo nascere - continua il presidente - il Banco era piccino piccino, sì che la sua esistenza era pressochè ignorata, ma pian piano esso prese possesso dell' opinione publica e degli animi, segnando così nella sua storia quasi la stessa vicenda accaduta ai nostri maestri di Rochdale. Anch'essi dapprima erano derisi e beffeggiati, ma i monelli che allora schernivano oggi benedicono l'opera degli arditi iniziatori.

L'idea è gettata, discutetela voi, nominate voi le persone incaricate di svolgerla e di portarla con il vostro concorso a compimento.

Fra breve Trieste soffrirà una crisi gravissima e il Banco Operaio, creato per promuovere il risparmio, deve più che mai risparmiare. Ora l'affitto è grande e con tutto ciò la sede è manchevole. Dobbiamo svincolarci da questa condizione di cose. Secondo il giudizio di persone esperte, con il toglimento del porto franco gli stabili subiranno un deprezzamento. Prepariamoci dunque un capitale per eventualmente acquistare uno stabile per la sede del Banco.

Dopo di ciò il presidente invita gl'intervenuti a discutere ampiamente la proposta della Direzione.

Il consortista Spongia vorrebbe sapere il capitale approssimativo occorrente. Il presidente accentua che la Direzione non ha approfondito la cosa a tal punto; osserva del resto che il provedere bene o meglio dipenderà dal capitale raccolto.

Il consortista M. Morpurgo applaude all'idea della Direzione, ma ritiene sia meglio oggi votare soltanto la massima e demandare lo studio della cosa ad una commissione, nominata dal congresso o dalla Direzione.

Questa commissione avrebbe ad avvisare al modo migliore di raccogliere il dovuto capitale e a riferire in proposito ad un altro congresso.

Il presidente assicura il consortista Samsa che, fatti gli studi, la cosa verrebbe portata in un congresso.

Il consortista G. Linda propone di costituire subito il Consorzio. Il consortista Morpurgo, dopo alcune delucidazioni del presidente, aderisce alla proposta Linda e concreta un ordine del giorno con il quale il congresso approva in massima l'idea di fornire il Banco d'una propria sede e demanda lo studio della cosa alla Direzione mentre contemporaneamente in via spontanea si andrà raccogliendo il capitale.

Quest'ordine del giorno viene approvato ad unanimità nel primo punto ed a stra grande maggioranza nel secondo, ad onta di qualche opposizione isolata.

Il consortista Spongia avrebbe voluto una commissione speciale ed osserva — ad onta di una triplice votazione — che l'assemblea votò l'incarico alla Direzione per delicatezza.

Il presidente con energiche parole dichiara di non accettare l'espressione del consortista Spongia. Assicura che la Direzione studierà con sollecitudine l'argomento e ne riferirà quanto prima possibile.

Al consortista Bonetti che chiede a quale stadio si trovino gli studi sull'apertura di un panificio e d'uno spaccio vino, il presidente risponde che la Sezione tecnica esaurirà fra non molto la questione del panificio; che però per l' apertura dello spaccio vino converrà pazientare ancora.

Il consortista Jerchig interpella circa la progettata creazione d'un laboratorio da falegname.

Il presidente risponde che la cosa è stata gonfiata. Accenna come sia sfumata l'idea di istituire un consorzio di produttori di mobili e come la Direzione del Banco abbia dovuto fornirsi saltuariamente dall'una e dall'altra parte. Narra che due persone incaricate dalla Direzione s'erano assunte la responsabilità di controllare gli acquisti del Banco, ma che la loro responsabilità risultò nulla e il loro parere smentito dalla cattiva qualità dei mobili acquistati che provocò molti lagni da parte degli acquirenti. Accentua che i produttori non risposero all'appello del Banco.

Narra poi singoli fatti, dai quali risulta che qualche falegname tentò di speculare a spalle del Banco, qualche altro mancò agl' impegni assunti. Dichiara solennemente che l'affarismo non riuscirà a penetrare nel Banco Operaio.

Con tali circostanze spiega il fatto che la Direzione — la quale aveva assunto verso 6000 persone l'impegno di fornirle di mobili — dovette ricorrere a produttori di fuori.

Ora, siccome anche, dei falegnami, gli uni fanno mobili troppo ordinari, gli altri troppo di lusso, così la Direzione ha deciso di assumere quattro lavoratori falegnami che forniranno i mobili sotto la sua sorveglianza.

Il Banco Operaio non cessa però di essere aperto al lavoro di qualunque falegname offra a condizioni oneste l'opera sua.

Il consortista Spongia con attacchi al presidente si attira addosso una tempesta di *Basta!* e *fuori!* Invitato dal presidente a parlare, qualora abbia qualchecosa di serio da dire, il consortista Spongia si rifiuta ed esce, protestando altamente, dalla sala. Il consortista Jerchig si dichiara sodisfatto degli schiarimenti avuti.

Alcuni consortisti sollevano la questione dei sarti. Il presidente espone come siano passate le cose fra la Direzione e i sarti, rilevando principalmente che la lista dei sarti con i rispettivi prezzi correnti sta esposta nella sede consorziale dove ogni consortista può scegliersi il sarto che più gli aggrada. La Direzione non prende assolutamente alcuna ingerenza in tale scelta e i suoi incaricati verrebbero licenziaii issofatto qualora raccomandassero qualche singolo sarto.

Due consortisti confermano vigere tale sistema.

Dopo aver dichiarato al consortista Linda che le quote del Banco - essendo di carattere consorziale - non crescono di valore come le azioni commerciali, il presidente sospende la seduta per passare allo spoglio delle schede.

Erano state deposte 479 schede, dalle quali risultarono eletti i candidati proposti dal Comitato e precisamente per il Giudizio Arbitramentale:

Giudici effettivi: Pietro Bech pensionato, Franc. Cante cursore, Pietro Cibron meccanico, Enr. Furlani agente, Ant. Lanzi agente in vini, Ferd. Roth sensale, Girol. Scantimburgo negoziante, Carlo Sulligoi fabro, proprietario, Ed. Taucer maestro comunale, Ferd. Zanetti magazziniere, Carlo Zanini amministratore, Giac. Zavagna pittore.

Giudici sostituti: Enr. Bernardis sarto, Nicolò Bronzin meccanico, Eug. Camoretti meccanico, proprietario, Ant. Caslater negoziante, Ant. Foschiatti, orefice, propr., Giov. Fritz tipografo, Ant. Rotta impiegato, Enr. Ziliotto direttore di neg zio.

Alla carica di secretari furono eletti Gugl. Weil, impieg. per la Sezione Amministrativa, Ant. Baschini, pure impieg., per la Seziona Crediti.

A quella di direttori furono eletti per la Sezione Crediti: Giov. Cossovel fabro, Vinc. Cimenti meccanico, Ces. Taverna calzolaio, Ant. Zamberlan modellista; per la Sezione Amministrativa: Gius. Davanzo pesciv., Ettore Leoni pittore.

Proclamati gli eletti, il congresso fu sciolto.

Società di mutuo soccorso fra agenti in manifatture. Il congresso indetto per ieri dalla Direzione di questo sodalizio andò deserto per mancanza del numero legale d'intervenuti e sarà tenuto domenica prossima alle ore 4 pom. con lo stesso ordine del giorno già da noi publicato.

Fiori d'arancio. La vezzosa e distinta signorina Ida Pick si è unita ieri in matrimonio coll'egregio sig. ing. Federico Angeli.

Alla simpatica coppia, porgiamo felicitazioni cordiali ed auguri di una catena coniugale intrecciata di rose.

Il crollo di sabato sera. Ieri durante tutta la giornata si vedevano capanelli di gente che stavano osservando la casa in via del Torrente, nella quale accadde la disgrazia narrata, in seguito al crollo di una parte del cornicione. Essendo domenica, non si lavorò per isgombrare le macerie, percui rimaneva tutto nello stato in cui si trovava sabato sera: le macerie per terra, dinanzi al magazzino di carbone, la *sattera* penzolante da un solo *falcone*, il magazzino di carbone aperto e la guardia di p. s. a custodia; soltanto i sacchi di carbone che si trovavano sul carro, vennero scaricati.

Evidentemente s' era intenzionati di procedere al ristauro - o, per meglio dire, ad un mascheramento delle magagne - di tutto quel corpo di fabricato che va fino al vôlto, perchè s'erano preparati i falconi per i ponti volanti lungo tutto quel tratto. Crediamo che prima di lasciar proseguire i lavori si vorrà garantirsi contro altre possibili disgrazie.

Quanto ai due giovani muratori feriti che si trovano all' ospedale, da quanto ci fu dato di rilevare, il loro stato è sempre uguale.

Decesso. La famiglia del signor Vito Segrè venne afflitta da una grave sciagura: l'ottimo giovane signor Livio, a soli 27 anni, cessava di vivere all'Asmara (Abissinia) colpito da colera.

Le nostre più vive condoglianze ai congiunti.

La „Favorita" giudicata dal giornale tedesco. Il giornale tedesco del mattino, con quella serenità di giudizio che tutti conoscono, assicura, e bisogna crederglielo quando lo dice lui, che la *Favorita* è una delle *più deboli* ed *ingrate* opere che abbia scritte Donizetti.

Le imprese difatti fanno assai male ad allestire questi rancidumi musicali e dovrebbero invece della *Favorita* o di qualche altra opera del vecchio chitarrone italiano, dare uno spartito dotto ed elaborato, per esempio uno del m.o Dworak tanto favorevolmente conosciuto a Lubiana... ed in altri siti ancora.

E' veramente incomprensibile, come anche la Direzione dell'Opera imperiale di Vienna si ostini a mantenere una *Favorita* nel repertorio di quel massimo teatro.

Le gite di ieri. Per Capodistria col piroscafo *Carli* partirono 210 persone; coll'*Istriano* per Miramar 123.

— Coi treni della Meridionale si diressero alla volta di Cormons e stazioni intermedie 304 gitanti e per Divaccia 125.

— Coi treni della ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 2655 persone e precisamente: 2883 per Borst, 209 per Erpelle, 113 per Divaccia.

Un deliquio in carcere. Iersera alle 9 e mezzo il sig. Elio Treves veniva chiamato d'urgenza alle carceri di via Tigor, per prestare le sue cure ad una giovane detenuta di 22 anni, la quale era stata colta da un forte deliquio. Quella giovane è stata condannata 6 mesi fa ad un anno di carcere, pena che stava scontando a' Gesuiti. Nel pomeriggio di ieri ella ebbe un forte diverbio colle sue compagne di prigionia, percui il capo custode credette opportuno di trasferirla alle carceri pretorili e ciò per evitare il rinnovarsi dello scandalo. Verso le 6 di iersera ella ebbe degli assalti di convulsioni sì forti da mettere in iscompiglio tutto lo stanzone. Si mandò in fretta in cerca di un medico, che non si trovò. Calmatasi alquanto, la giovane verso le 9 fu riassalita dal male e questa volta in modo sì allarmante da far ritenere che stesse per morire. Fu rinnovato il tentativo di trovare un medico, ma collo stesso esito di prima, percui ci si decise di ricorrere al signor Treves. Questi prestò alla disgraziata quelle cure che il caso richiedeva e la lasciò ristabilita in guisa da non lasciar adito al timore di una vicina ricaduta.

In cerca di una serva e di un bambino. Alle 4 pom. di ieri, la serva di una famiglia, che abita al N. 8 di via San Spiridione, si assentava, con in braccio un bambino, dicendo di recarsi a prendere una boccata d'aria al Boschetto. Verso le 9 e mezzo la signora, non vedendola ritornare, si mise in apprensione, specialmente, si capisce, per il suo bambino, temendo fosse avvenuta chissà quale disgrazia. Non sapendo a qual santo votarsi, la signora ricorse al signor Treves, il quale non trovò di meglio da fare che di incaricare un proprio infermiere d'attingere informazioni alla polizia ed allo spedale.

Ma quando verso le 11 l'infermiere si recava desolato a render conto dell' inutilità delle proprie indagini, ecco capitare ansante la serva col bambino a pregare la signora di scusarla se s' era ritardata e narrò che l' amante, invece che al Boschetto, l' avea condotta in carrozza a Longera. La signora, esultante per non essere successo niente di sinistro al suo bambino, diede una lavata di capo alla serva, ma le perdonò; compensò poi generosamente l' infermiere.

Teatro Filodramatico. La comedia in un atto *Giacomo Damour*, rappresentata iersera, è tratta da una *Novella* di Emilio Zola riguardante un episodio della Comune francese. Si tratta di un marito che, creduto morto, ritorna dopo molti anni e trova la propria moglie, sposa felice di un altro. Egli viene minacciando e reclama i suoi diritti incolpando anche la moglie della morte d'una loro bambina; poi, quando ella gli spiega come e perchè, credendosi vedova, avesse accettato la mano di un onest'uomo che l'amava, e quando gli aggiunge che mai potrebbe acconsentire ad abbandonare la propria figlia del secondo letto, egli, se ne va, addolorato, riflettendo esserci di troppo. Nient'altro. Ora chi sa come sono scritti ed a quanta potenza di analisi e di osservazione si informino tutti i lavori dello Zola, comprenderà benissimo che da questa semplice tela possa essere uscito un racconto palpitante di un robusto soffio d'arte, avendo concentrato il grande romanziere su quei quattro documenti umani tutta la sua attenzione, per farne quattro figure interessantissime ed umane. Trasportato il quadro sul palcoscenico, mercè la raffazzonatura affrettata di un riduttore che non sappiamo chi sia, esso, come accade quasi sempre, perde quasi la sua efficacia e non può destare che un interesse assai mediocre. Lo spettatore ne sa troppo poco di quei personaggi; non conosce il loro passato, appena è fatto un fuggevole cenno dei rapporti loro reciproci, ed in quanto ai loro caratteri, alle loro inclinazioni, nè queste nè quelli vengono posti in luce dal quadro stesso, ma bisogna che il publico si rassegni a credere sulla parola a quanto ne vien detto, così di passata, ed in parte a lavorare di fantasia e di deduzione.

Condensando, infatti, l'azione in un solo atto, tanto più era naturale che risaltasse quella mancanza di ogni *preparazione* che forma il difetto generale dei lavori scenici tratti da novelle o da romanzi.

Questo *Giacomo Damour* tuttavia per il procedere rapido dell' azione, serrata, quasi affannosa, non manca di un certo effetto e crediamo potrebbe piacere molto di più qualora l' esecuzione ne fosse affidata ad artisti di primissimo ordine. Della recitazione di iersera, invece, in coscienza non si può dir bene: gli attori erano tutti troppo preoccupati del suggeritore, e alla signora Lugo specialmente sembra la parte andasse poco a genio, poichè la recitò con una particolare svogliatezza, insolita in lei.

Per la cronaca, notiamo un applauso ai signori Drago e De Riso e una chiamata a tutti gli esecutori alla fine del drama.

La *Santarellina* recitata con molto brio e con grande comicità, specialmente da parte della signora Lugo e del signor C. de Riso, provocò applausi scroscianti e risate... inverosimili. Il teatro era ben popolato. Fra il publico, in generale molto proclive a batter le mani, notavansi parecchi forestieri.

Anfiteatro Fenice. Gli applausi continui, in molti punti entusiastici, confermarono ieri a sera alla seconda rappresentazione della *Favorita* il successo serio e reale ottenuto dall' opera l' altra sera.

Il tenore sig. Russitano spiegò la rara bellezza del suo organo vocale di vero tenore lirico. Fu festeggiatissimo e dovette, tra un subisso d' applausi, *bissare* parte della romanza *Spirto gentil*, cantata ieri a sera egregiamente.

La sig.a Dal Piccolo-Sambo fu pure molto applaudita durante tutta l'opera ed il sig. Gnaccarini sfoggiò il suo poderoso

---

SORELLE!
Romanzo di Enrico Wood (73)

— Speriamolo! - fece caritatevolmente la contessa. - Ma io l'ho veduta poco fa.

— Lei l'ha vista, zia?

— Sì; era alla finestra quando passa dinanzi alla sua casa; alla casa del signor Carlton, voglio dire. Ritenete bene questo, Giovanna: Laura pagherà a caro prezzo la sua colpa. Quei matrimoni non riescono mai bene. E Clara, dove è?

— Mah! - rispose esitando Giovanna. - Clara suppongo sia dove era, zia.

— E dove era? Ditemi tutto. Che ne è stato di lei dopo la sua fuga?

Quelle domande provavano certamente una grande bontà da parte della vecchia contessa, perchè dopo la partenza di Clara dalla casa paterna ella aveva formalmente proibito a Giovanna di mai più parlare della sorella.

— Non ho a dirle molto, zia, - rispose Giovanna. - Clara m'aveva scritto che aveva trovato un posto d' istitutrice nei dintorni di Hyde-Park...

— E che aveva preso un falso nome - interruppe la contessa bruscamente. - So tutto ciò; continuate.

— Aveva cambiato nome, - riprese Giovanna; - però ella desiderava che le sue lettere le fossero indirizzate a miss Chesney.

— Chi le ha scritto ?

— Io. Ho pensato che non potevamo abbandonarla.

— Abbandonarla! - disse la contessa. - Ma mi pare che è lei che vi ha abbandonati.

— È vero, è lei; ma ciononostante io le scrissi ogni tanto. Ho ricevuto da lei pochissime lettere. Mio padre non mi aveva proibito di riceverle.

— E che dicevano quelle lettere?

— Poco o nulla. Esse erano generalmente brevissime. Si sarebbe detto che, scrivendole, Clara non avesse che uno scopo: apprendermi che stava bene e che era occupata. Diceva appena qualche parola sulla famiglia presso la quale viveva; si accontentava di assicurarmi che stava benissimo. Del resto non ebbi più sue notizie dal principio dell'anno, e comincio ad essere inquieta. Le mie due ultime lettere sono rimaste senza risposta.

— Starà per ritornare - disse la vecchia contessa. - Vedrete.

— Vorrei crederlo, - rispose Giovanna. - Ma quando penso al suo carattere tanto fiero, temo assai, che ella sia per fare il primo passo. Aspetterà di certo che noi la chiamiamo.

— Ebbene, aspetterebbe assai, se fossi suo padre, - rispose lady Oakburn alzandosi e mettendosi il cappello. - Se ella non sente ancora ciò che deve a lord Oakburn, nè ciò che deve a se stessa, se non comprende ancora che non conviene a lady Clara Chesney di girare il mondo istruendo la marmaglia, rimanga dove è finchè metta giudizio.

Ciò detto, la contessa abbracciò le nipoti e partì bruscamente come era arrivata.

XXVI. Miss Lethwait.

In un magnifico salone di ricevimento di Portland-Square erano seduti il conte di Oakburn e lady Giovanna Chesney. Si era a metà di giugno, in piena stagione di Londra. Lord Oakburn e le sue figlie avevano passato il mese di maggio a Chesney-Oaks, poi il conte aveva preso la casa di Portland-Square tutta mobiliata, ed aveva publicato che Chesney-Oaks era d' affittare.

La vecchia contessa, leggendo per la prima volta l' annunzio, aveva avuto un un accesso di collera terribile; oltremodo sdegnata, ella era venuta a trovare il conte e gli aveva domandato se, decisamente, intendeva disonorare la famiglia. Una scena nella quale le ingiurie non furono risparmiate seguì fra zia e nipote, così poco moderati l' uno e l' altra; nessuno dei due voleva cedere. Il conte del resto aveva ragione: dal momento che egli non poteva abitare Chesney-Oaks era meglio affittarlo che lasciarlo deteriorare nell' abbandono. (*Continua*)

organo vocale e fu specialmente applaudito dopo l' *A tanto amor.*

Il m.° sig. Buzenac dovette comparire, molto applaudito, al proscenio assieme agli artisti dopo il finale dell'atto terzo.

Il teatro era affollatissimo, tutto occupato nella platea e nelle gallerie, esauriti pure le poltroncine e gli scanni.

Di questa *Favorita,* tanto bene eseguita, non si daranno ancora che sole quattro rappresentazioni, terminando con la fine della settimana la breve e fortunata stagione.

Domani terza rappresentazione dell'opera stessa.

La solita nota. Veramente le note sono parecchie e si risolvono nelle solite lettere che ci giungono in redazione, scritte da alcuni nostri lettori più o meno assidui.

Spigoliamo qua e là:

Gli abitanti della via di San Giacomo in monte si lamentano che quella strada non viene sufficentemente bagnata. - Una lettrice dalla scritturina elegante rileva un dato punto del Corso in cui i cavalli sdrucciolano di preferenza ed ascrive questo fatto alla cattiva condizione del selciato. Noi abbiamo mandato colà un nostro *reporter*, e questi ha constatato che in quel punto il selciato è in condizioni buonissime; bisogna dunque che la causa sia una altra.

Un signore invoca la prossima erezione dei tanto reclamato *gabinetti* e poi, saltando un po' di palo in frasca, accenna all'opportunità di trasformare in *boulevards* la via del Torrente, la via Stadion e la via Giulia; progetti bellissimi e di cui si é parlato tante volte, ma di cui è altrettanto facile discorrere quanto è difficile metterli ad esecuzione.

Una pietosa lettrice ci fa sapere e vorrebbe rendessimo publico il fatto che in una sartoria si assoggettano le belle sartine ad un orario troppo gravoso, obligandole molto spesso a trattenersi fino alle nove o dieci di sera. Le gentile corrispondente però si è dimenticata, per distrazione, una cosa abbastanza importante; di firmare cioè la sua lettera.

Un altro tizio che patisce la stessa distrazione della surriferita, ci scrive poi un letterone terribile nel quale, a proposito di orchestre, ci discorre di violini, di trombe, di contrabassi, di clarini ecc. facendo una musica così imbrogliata che, se ponessimo in luce tutti i piccoli pettegolezzi cui egli accenna, ci cacceremmo proprio in un bel ginepraio!

Più originale ancora, e crediamo unica, è la lettera di una signora che, prendendo appiglio da un processetto di pretura da noi riferito, ci fa delle confidenze intime, molto intime... alle quali noi, per vero, siamo rincresciosi di non poterci interessare.

...E la rubrica potrebbe andare avanti ancora... Ma sarà per un'altra volta.

Rissa e ferimento. In piazza della Barriera vecchia iermattina, alle sette, tra i facchini Giovanni Marussich, d'anni 29, ed Antonio Steinberger, d'anni 25, abitante in via del Rivo N. 15, accadde un alterco. Erano entrambi un po' brilli ed uscivano allor allora da una liquoreria di quei pressi. Si capisce che, in tali condizioni... di *spirito*, gli animi si accendessero molto facilmente, ed uno dei due, infatti, il Marussich, ad un certo punto della rissa, trasse un'arme da taglio ed inferse allo avversario una ferita alla parte posteriore del collo. Lo Steinberger venne tosto accompagnato all' ospedale. Il feritore venne arrestato.

Un eccedente che mette in iscompiglio una contrada. Ierinotte in via delle Mura un tale G., alterato dal vino; commetteva gravi eccessi, scagliando pietre contro le finestre di una casa di quella contrada, alle cui abitatrici non si attaglierebbe troppo il titolo della applaudita comedia di Marco Praga. Fra altro, il bel tomo imitava poi con una trombetta lo squillar della cornetta dei vigili, in guisa da mettere in iscompiglio tutta la contrada. Le guardie dovettero mettercisi di mezzo ed arrestare l' eccedente.

Il calcio d'un cavallo. Giovanni Bencich, giovanotto di 19 anni, al servizio in qualità di famiglio, nello stallaggio del sig. Cech, in via Giuliani N. 24, ieri alle 4 1[2 pom. attaccava alla carretta un cavallo, quando questo gli sferró un calcio che lo colpì al mento. Ciò gli cagionò una contusione lacera ed un taglio profondo alla lingua, prodotto coi denti. Il povero giovane venne condotto alla farmacia alla Madonna della Salute, dove il sig. Mizzan gli prestò le necessarie cure; poi fu accompagnato al proprio domicilio.

Caduto dalle scale. Ieri sera alle 7 un barbiere di 18 anni, mentre scendeva le scale di un' abitazione in via S. Nicolò insieme a due suoi amici, ruzzolò e si produsse una distorsione al collo del piede destro. Ritenendo questa non presentasse molta gravità prosegul zoppicando fino al Ponte Nuovo, ma quivi visto che la cosa peggiorava, i due amici dovettero trasportarlo a braccia fino alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini, dove il dott. Florio, prestò le cure necessarie al sofferente, dopodichè questi venne accompagnato a casa propria.

Un uomo che non si lascia sedurre. Certo Matteo Paladini, d'anni 45, da Pinguente, dovette ieri a sera ricorrere alle cure della infermeria Treves, perchè in via San Filippo era stato percosso, malmenato, graffiato ecc. da due veneri da strapazzo dalle quali pare non avesse accettato certe offerte... Non c'è che dire; certe donne hanno talvolta delle seduzioni veramente persuasive.

In farmacia. Un uomo di 50 anni, l'altra sera alle 9, ruzzolò dalle scale della propria abitazione e nella caduta ebbe tagliata l'arteria del polso sinistro, Accompagnato alla farmacia Manzoni, venne quivi medicato dal dottor Sapunzachi.

Evaso dall'ergastolo. Ieri mattina alle ore 6 dall'ergastolo di Capodistria evase il condannato Gerardo Cesar, d'anni 31, da Primiero, nel Trentino.

Ubriaco a terra. Ieri alle 7 3/4 pom., in via di Pozzacchera un individuo, completamente ubriaco, cadeva a terra e si feriva alla testa. Soccorso dai passanti e dal sig. Treves, chiamato sopra luogo, egli prosegul la sua via.

Danza macabra. Iersera, poco dopo le 9, un individuo, reduce probabilmente da una scampagnata e quindi discretamente in cimberli, aveva scelto la via Arcata per campo di una danza macabra; il devoto di Tersicore ci dava dentro ai salti, ai giri vorticosi, alle piroette, ch' era un incanto a vederlo. Due donnette, una delle quali teneva in mano una bottiglia con entro mezzo litro di vino, stavano *babando* e, come avviene di solito, s' interessavano tanto del soggetto dei loro *babezzi,* da non accorgersi nemmanco delle ardite evoluzioni del fanatico danzatore. Questi, nel fare un' ardita piroetta, complicata con un salto arrischiatissimo, investì le *babe*, sicchè quella che teneva la bottiglia lasciò cadere la medesima, la quale, manco a dirlo, andò in frantumi. I pianti e le imprecazioni della sbadata donna furono molti, ma il ballerino continuò ciononostante, non disturbato, la sua danza macabra.

Minaccianti, eccedenti ed ubriachi. Il muratore Antonio B., d'anni 25, da Mantova, ierinotte in una casa di via Punta del forno commetteva eccessi e minacciava in modo pericoloso le donne Caterina C. e Maria S. - e fu perciò arrestato.

— In via dei Vitelli, l' altra sera alle nove, il cameriere Francesco B., da Hofflein, d' anni 25, venne arrestato pure per eccessi.

— Egual sorte toccò al cameriere Bartolomeo L., d' anni 43, da Pirano, il quale in via di Riborgo, armato di coltello, minacciava il giornaliero Luigi B.

— Le guardie trovarono iermattina, disteso a terra, completamente ubriaco, in via Maiolica, il facchino Giacomo S., d' anni 38, da Adelberga, abitante in via della Scorzeria N. 8, e lo accompagnarono all'ispettorato di androna del Moro.

— Veniamo pregati di rilevare che lo arresto del facchino Antonio B., d' anni 31, per contravvenzione al precetto di polizia, di cui è fatto cenno ieri, non è avvenuto *nel* caffè alla Sanità, ma bensì al di fuori del caffè stesso.

Venti fiorini nella tasca d'un ragazzo vagabondo. Iermattina alle 3, in Corso, venne arrestato per vagabondaggio il ragazzo quindicenne Luigi D., da Travesio. Perquisito nella persona, fu trovato in possesso di 20 fiorini.

Due fiorini rubati. Ierimattina alle 10, in piazza della Barriera vecchia, il venditore girovago di terraglie Giorgio N. venne derubato, mediante borseggio, dell' importo di f. 2 ch' egli teneva nella tasca dei calzoni.

Ladro di caffè. Al Porto Nuovo venne arrestato ierilaltro alle 6, un tale Giuseppe St., d' anni 29, facchino da Trieste, perchè aveva rubato presso l' *hangar* N. 13 un chilogramma di caffè. Egli venne poi rimesso in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Minime. Vennero arrestati: per contravvenzione al precetto di sfratto il pregiudicato Antonio B., d'anni 41, da S. Vito presso Adelberga. Per mancanza di mezzi di sussistenza la giornaliera Teresa N., di anni 71, da Trieste.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1270.

Ogni giorno una. Agli esami:

Professore. — Di dove si ricava il caffè?

Allievo (che è figlio d' un droghiere) — Signore !!.. non posso svelare i segreti di famiglia.

TEATRI

ANFITEATRO FENICE. Riposo

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica di A. Aatuzzi, diretta da A. Drago, «Giacomo Damour» drama in un atto «Santarellina» comedia.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

La sottoscritta compie il mesto ufficio di partecipare ai parenti ed amici che il suo amatissimo

LIVIO

cessava di vivere ieri all' Asmara (Abissinia) colpito dal crudel morbo che colà infierisce.

Famiglia Vito Segrè.

Trieste, 28 settembre 1890.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.